

per la Banca che presta, quindi propongo che l'articolo progettato dalla Commissione venga adottato.

**PRESIDENTE.** Domanderò al signor deputato Bronzini se aderisce alla redazione della Commissione.

**BRONZINI-ZAPPELLONI.** Vi aderisco.

**PRESIDENTE.** Rileggo adunque la proposizione. (La legge)

Se niuno domanda la parola, la metto ai voti.

**CHAPPERON.** Dans la loi sur le timbre, récemment votée, l'article 6 porte que les Banques paieront un droit de timbre pour leurs effets en circulation, en prenant pour base la moyenne des effets en circulation dans l'année précédente. La loi n'a pu prévoir que le cas seul où les Banques seraient dans un état normal, présumant que le nombre des billets en circulation ne pourrait pas varier d'une manière excessive d'une année à l'autre. Mais la position dans laquelle se trouve actuellement la Banque de Gènes n'est pas un état normal; le Gouvernement lui a emprunté forcément, pour ainsi dire, 20 millions, et ce qui reste dû de ces 20 millions doit être remboursé. Lorsque ce remboursement aura eu lieu, si nous votons l'article purement et simplement, il en résultera que la Banque, dans l'année qui suivra, devra payer pour timbre le droit sur les 18 millions qui sont encore dûs actuellement, comme s'ils étaient encore en circulation. Ce serait une chose injuste; ce serait un droit qui réellement n'est pas dû.

Si l'établissement de la loi sur le timbre eût précédé l'emprunt, il se serait fait une sorte de compensation entre l'époque où l'emprunt aurait été fait, et celle où il serait remboursé; de manière que la première année on n'aurait pas tenu compte du timbre, et l'on aurait payé ce droit pour l'année qui aurait suivi le remboursement; mais c'est ce qui n'a pas lieu dans l'état actuel.

Ainsi, supposons que nous soyons arrivés au moment où le remboursement aura eu lieu; la Banque devra payer pendant un an comme si les 18 millions de billets étaient encore en circulation. Cela ne me semble pas juste.

Je demande encore à la Commission si elle entend faire payer ce droit à la Banque.

**DI REVEL.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Pescatore.

**PESCATORE.** Io lascio parlar dapprima il deputato Revel.

**PRESIDENTE.** Allora la parola è al deputato Paolo Farina, il quale l'aveva domandata prima.

**FARINA P., relatore.** Avrei desiderato, come relatore, di rispondere a tutte le obiezioni che s'intendono fare a questo punto della legge, ma giacchè ora mi vien concesso di parlare, risponderò soltanto a quanto ha detto poc'anzi il deputato Chapperon, riservandomi di rispondere agli altri quando avranno espressa la loro opinione.

Se si potesse attualmente percepire il diritto di bollo, non v'ha dubbio che la Banca sarebbe costretta a pagare, perchè in ora ha in circolazione siffatti biglietti; se si differisce la percezione del medesimo diritto sino all'anno venturo, parmi che la Banca non possa lagnarsi di essere aggravata, mentre invece ha il vantaggio di ritardare di sei mesi il pagamento. Questo in sostanza non è altro che un vantaggio che le si accorda, perchè tutti gli altri effetti di commercio si bollano attualmente, e si percepisce il diritto su quelli che sono in circolazione quest'anno; alla Banca invece, perchè la sua circolazione va variando, si aspetta fissarne la media nell'anno venturo, ma essa non pagherà già allora per la circolazione di quell'anno, ma per quella che ha attualmente; conseguentemente la Banca invece di essere aggravata è alleggerita

perchè paga dopo gli altri; io non vedo perciò quale svantaggio, quale inconveniente possa in ciò scorgere il deputato Chapperon.

**PESCATORE.** Io non credevo di dover prendere la parola nella discussione di questa legge, perchè la legislazione della Banca nazionale quale fu stabilita dal decreto reale, di cui già si disputò altra volta in questa Camera, io l'ho sempre considerata come un fatto compiuto, ed in verità io credo che la stessa Commissione ha subito la legge del fatto compiuto nel rivedere le disposizioni di quel decreto come ora la subisce la Camera stessa.

Io certamente dal canto mio ringrazio la Commissione dei miglioramenti che vi ha introdotti, perchè vedo che ha fatto quello che poteva fare. Ma se si fosse trattato d'introdurre variazioni radicali nel sistema della Banca, certamente si sarebbe opposto alla Commissione, come si opporrebbe alla Camera che le variazioni perturbano gli interessi dei commercianti, degli azionisti, dei terzi, i quali hanno stabilito i loro interessi, le loro contrattazioni sul sistema attuale.

Meritamente adunque io ho considerato sempre questa legislazione come un fatto compiuto, e a un dipresso inutile la discussione presente.

Ecco perchè io aveva deliberato di non prendere la parola in questo argomento; ma l'improvviso emendamento del signor deputato Revel e l'improvviso mutamento proposto dalla Commissione, il quale tende niente meno che a stabilire, secondo me, un privilegio indebito a favore della Banca riguardo alla legge del bollo, mi costringe a rompere il silenzio ed esprimere francamente la mia opinione. Io ho considerato attentamente l'estensione, l'effetto del nuovo emendamento della Commissione e le ragioni che ha addotte il deputato Revel in appoggio del medesimo. Certamente consentirei nell'idea che si dovesse stabilire un diritto fisso per gli atti d'amministrazione interna che non interessano i privati; anzi credo che ciò allo stato delle leggi già vigenti e progettate, non sia nemmeno mestieri di dichiararlo; se però si reputa necessario, per me non avrei difficoltà che si dichiarasse, quanto agli atti d'interna amministrazione che non abbiano nessuna relazione coi terzi, non dover essi sopportare che un diritto fisso, e non soggiacciano a diritti proporzionali. Ma quando poi veniamo a trattare degli atti di Banca che interessano i privati, quali sono le scritture di obbligazione che sottoscrivono i terzi, i quali ricorrono alla Banca, e chiedono ed ottengono un'anticipazione mediante deposito, io in verità non veggio più alcuna ragione di dispensare questi atti dal diritto comune quanto al pagamento del bollo. L'unica ragione ch'io abbia inteso dal deputato Revel consiste in ciò, che queste scritture, questi atti, queste obbligazioni sono troppo frequenti, e la somma totale dei diritti che si pagano può risultare al fin dei conti di qualche considerazione. Ma io domando: che cosa rappresenta la Banca? La Banca rappresenta una grande unione di molti capitalisti. Gli atti che fa la Banca anticipando, mutuando capitali, rappresentano la somma di tutti gli affari che si potrebbero effettuare separatamente da quell'immenso numero di capitalisti che concentrano nella Banca i loro capitali, se contrattassero separatamente per conto loro; qual meraviglia dunque che queste operazioni siano molteplici, siano frequenti? Perchè noi vogliamo dispensare questi mutui, mentre sono soggetti al bollo, al diritto proporzionale i mutui delle classi più miserevoli? Si allegò che questi mutui non durano che tre mesi, e sia pure; io per me, a dir il vero, non aveva presente lo statuto della Banca; credevo bensì che la Banca non potesse accettare cambiali fuorchè alla scadenza di tre mesi, ma che